

**RECENSIONE
D'AUTORE**

**BRUNO
ARPAIA**



FRANCESCO BIANCHI / ROSEBUD2

GIALLO, AMORE E FANTASCIENZA L'INVENZIONE È PERFETTA

Torna il capolavoro di **Bioy Casares**, tanto lodato da Borges. Già nel 1940 lo scrittore argentino intuì il conflitto del secolo. Tra la realtà e le immagini

Settantasette anni dopo la sua prima pubblicazione, *L'invenzione di Morel* è ancora lì, splendida nel suo nitore, come se il tempo non potesse farle nemmeno un piccolo graffio. A ragione, in un famoso prologo a quella edizione, Jorge Luis Borges scrisse: «Ho discusso con l'autore i particolari della trama, l'ho riletta; non mi sembra un'impresione o un'iperbole definirla perfetta».

E infatti *L'invenzione di Morel* è ormai un «classico», il romanzo più famoso di Adolfo Bioy Casares. Lo scrittore argentino racconta, sotto forma di diario, la storia di un fuggiasco condannato all'ergastolo che approda su un'isola disabitata e occupa strani edifici abbandonati, costruiti tempo prima dagli ultimi abitanti del luogo. Dopo qualche mese di isolamento assoluto l'uomo scopre, con timore e speranza, di non essere solo, anche se nessuna nave e nessun aereo si sono avvicinati all'isola. Ritiratosi nelle paludi per non rivelare la propria presenza,

spia gli inquietanti personaggi che si aggirano fra il Museo, la piscina e le scogliere, ma la sua attenzione è colpita soprattutto da una donna bellissima e misteriosa di nome Faustine. Colpo di fulmine. Eppure, via via che il protagonista penetra nelle vite dei visitatori, il timore di essere catturato e restituito alla sua condanna si trasforma in un orrore molto più profondo.



Dobbiamo fermarci qui, per non togliere al lettore il piacere di scoprire da sé le meraviglie della trama. Ma bisogna aggiungere che, contrariamente a quanto pensava Borges in quel prologo, *L'invenzione di Morel* non è soltanto un romanzo d'avventura o un'opera di «immaginazione ragionata», molto prossima alla fantascienza. È anche e soprattutto,

come sottolinea Francesca Lazzarato nella bella postfazione all'opera, un romanzo psicologico, una storia d'amore, un intreccio poliziesco, un libro che mette in discussione la natura della realtà e anticipa di decenni la fragorosa potenza delle immagini nella nostra vita quotidiana, «che non solo catturano e riproducono l'esperienza umana, ma la creano, la sostituiscono o la cancellano». Abbacinato e sedotto, avvolto in un doppio tempo che procede sia linearmente sia in maniera circolare, il protagonista sceglierà per sé l'eternità delle immagini, la loro geometrica e fredda perfezione. Anche se la sua trasformazione in simulacro comporterà la scomparsa dell'originale.

**Adolfo Bioy Casares, L'invenzione di Morel (Sur, pp. 134, euro 15, traduzione di Francesca Lazzarato) □*

